

## *Scheda n. 1* **CAMMINI DA APRIRE NEL DESERTO**

### SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

**“PAESAGGIO CON FANCIULLA CHE SALTA LA CORDA”**

*(Olio su tela di Salvador Dalì - 1936 - Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen).*



Il titolo dell'opera di Salvador Dalì allude alla giovane donna raffigurata al centro del dipinto che salta la corda. A sinistra, una lunga ombra disegna la sua sagoma sul suolo desertico. La sua figura viene ripresa dal profilo della campana della torre dipinta sul fondo, alla cui destra si erge una strana composizione rocciosa. Un'altra figura femminile si dirige verso la costruzione. A sinistra, nel pannello centrale, due minareti si alzano paralleli tra le montagne. In primo piano alcune ossa di natura indecifrabile emergono dal suolo. Nel pannello di sinistra, inoltre, tra le dune si notano i resti di un centro abitato abbandonato. L'orizzonte, infine, termina con una fila di montagne lontane. Nel pannello di destra, invece, due uomini scheletrici avanzano abbracciati. Uno di loro, con il braccio destro teso, indica la torre. Sul fondo vi sono rocce e montagne. Il suolo è segnato da linee di fuga sottili e regolari che convergono verso l'apertura frontale della torre. Nel cielo, a sinistra, compaiono minacciose nubi bianco grigiastre con forme antropomorfe.

#### **Interpretazioni e simbologia.**

Una ragazza gioca saltando la corda. La sua figura simboleggia il felice mondo della fanciullezza, ma analizzandola più attentamente vediamo che il suo lungo abito bianco da sposa è rimando alla condizione dell'assenza del peccato, alla purezza virginale. La stessa corda che tiene tra le mani, in miti tibetani anteriori all'avvento del buddhismo, è un simbolo cosmico; in essi si parla di una corda che collegava il cielo e la terra, favorendo la discesa degli dei tra gli uomini fino a quando, con la “caduta” dell'uomo e l'apparizione della morte, la corda fu tagliata. E allora possiamo pensare alla fanciulla come a Maria che prendendo la fune spezzata tra le mani ha permesso al figlio di Dio di venire sulla Terra e sconfiggere la morte. Il concetto è rafforzato dall'ombra che la fanciulla proietta sulla terra desertica: una sorta di uovo fecondato generatore di vita. Il rimando alla Vergine Maria è fortificato dalla porta aperta della torre rossa sullo sfondo che riecheggia la porta aperta del tempio presente nel dipinto de “Lo sposalizio della Vergine” di Raffaello, pittore le cui opere Salvador Dalì molto ammirava. Da notare poi che una piccola figura vestita di bianco come la fanciulla in primo piano si sta incamminando verso la porta aperta della torre e che la stessa campana della torre sembra riprenderne la sagoma. Ancora un ultimo particolare: la fanciulla, come Maria, ma anche come la Chiesa sposa di Cristo, si trova in un deserto, un deserto arido dispensatore di morte, evoca-

ta dalle ossa che emergono dalla sabbia; nel deserto è facile perdersi, non ci sono strade, non ci sono punti di riferimento, ma quelle sottili linee di fuga al suolo, come in un paesaggio metafisico, convergono verso la porta aperta della torre rossa segnando un cammino di salvezza.

Nel pannello di destra, le due figure abbracciate rappresentano, forse, **Dalí** e suo fratello maggiore, che si chiamava Salvador (anche lui) e che morì di meningite nove mesi prima che l'artista nascesse.

Notiamo come nei pannelli di mezzo e di destra le ombre proiettate sul terreno abbiano diversa direzione come a voler rappresentare lo scorrere della nostra vita dalla fanciullezza alla morte con lo scorrere del giorno.

Torniamo alla potente simbologia del deserto:

- Luogo di pericolo e di morte (le ossa in primo piano) che diventa però lo scenario inatteso dell'intervento salvifico di Dio (la fanciulla Maria, arca dell'alleanza).
- Luogo di distruzione e di oblio: le rovine della città, su cui si abbatte la violenza dell'uomo e della natura (le nubi minacciose antropomorfe), come Sodoma e Gomorra stanno per essere sepolte dalla sabbia del tempo e dell'oblio.
- Luogo in cui poter annodare rapporti di fedeltà (il rimando allo sposalizio della Vergine).
- Luogo in cui poter intrecciare legami di tenerezza e di caro ricordo (le due figure che camminano fianco a fianco nel pannello di destra).
- Luogo di incontro con il divino (la rossa torre con la campana e i due minareti nel pannello centrale).
- Luogo di conversione, dalla morte del peccato alla rinascita spirituale come figli di Dio. Nel pannello a destra la figura umana del colore della terra, come un Giovanni Battista vestito di peli di cammello, indica al suo compagno la torre rossa che, in direzione opposta al loro cammino, come un battistero sembra evocare l'inizio del vangelo di Marco: "vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati".

Come luogo di prova e come dimora con Dio, il deserto rimane l'ambito proprio della Chiesa sino alla fine della storia. Essa è la sposa continuamente ricondotta alla giovinezza del suo amore, al tempo felice del fidanzamento. Il deserto è, dunque, la condizione del cristiano. La nostra condizione. Vi siamo entrati con il Cristo; non ne usciremo che con lui.

Il tema del deserto è vasto quanto la storia sacra. Non vi sono parole per esaurirlo. È una realtà che si lascia conoscere solo sperimentalmente. Chi poi la vive, sa di non avere parole per dirne il sapore e la misura.

Il deserto è la prima scelta ambientale di Dio per incontrarsi con l'uomo, rivelarsi a lui, sancire con lui il patto dell'alleanza. Ma non è tanto un luogo fisico quanto una realtà, una dimensione interiore, dello spirito. È la strada della salvezza. Chi cerca Dio deve passare di lì.

*(Liberamente tratto da Ado analisi dell'opera.it)*

## **UNA VIGNETTA PER PARTIRE**

<https://images.app.goo.gl/wB7iRkzWaUGCnyiC9>

*Per ciascuna scheda viene proposta un'immagine o una vignetta da appendere alla porta del locale dell'incontro, eventualmente con l'aggiunta del titolo della scheda, che accoglie e introduce con un sorriso al tema dell'incontro.*



## ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

In questa sezione viene proposta una modalità per la condivisione in gruppo di quanto l'ascolto del brano di Vangelo di Marco ha suscitato in ciascuno. Si tratta di un'attività pratica che vuole favorire il dialogo e la partecipazione di tutti. L'obiettivo è quello di collegare il messaggio del testo ad una situazione concreta della vita, aiutando a rispondere alle domande che la Parola di Dio ci pone e ritornare sulle domande iniziali che la vita ci pone alla luce del brano di Vangelo che è stato meditato.

Le attività sono pensate principalmente per i Gruppi Famiglia, ma possono essere adattate ed utilizzate da parte delle altre tipologie di gruppi.

### **Lo sguardo su:**

mettere a fuoco le situazioni di “deserto” nella nostra vita.

Scorgere chi, come Giovanni, ci indica il cammino, ci fa da guida.

### **Cosa serve:**

una scatola con i bordi bassi, della sabbia, bicchieri di carta o plastica biodegradabile che la possano contenere, una sagoma/figura di Gesù da fissare verticalmente ad uno dei lati corti della scatola. (Per un'immagine simile a quella riprodotta a fianco, è sufficiente impostare la ricerca su google inserendo le parole “Gesù misericordioso”).

### **Cosa si fa:**

a ciascuna coppia, o a ciascuno singolarmente, vengono dati 10-15 minuti per un confronto/riflessione su alcune delle domande proposte dalla scheda. Ad esempio:

- Quali sono i “deserti” nella mia vita?
- Nei momenti di fatica e di difficoltà, dove cerco (e trovo) parole e segni di speranza?
- Chi sono i profeti dei nostri tempi? Li so riconoscere?

Riunito nuovamente il gruppo, ciascuno a turno si alza, versa la sabbia contenuta nel proprio bicchiere nella scatola e condivide con il resto del gruppo i propri deserti e chi lo ha aiutato a depositare queste fatiche davanti a un Dio fedele.



## UN CANTO - PREGHIERA a supporto dell'attività

“ORA È TEMPO DI GIOIA” – Gen Rosso

<https://youtu.be/S4Z-K0GvCW0>



«Ora è tempo di gioia  
non ve ne accorgete?  
Ecco faccio una cosa nuova,  
nel deserto una strada aprirò.

Come l'onda che sulla sabbia  
copre le orme e poi passa e va,  
così nel tempo si cancellano  
le ombre scure del lungo inverno...»



## VIDEO TESTIMONIANZA

**“PIETRO SARUBBI - IO, BARABBA, CAMBIATO DALLO SGUARDO DI GESÙ”**



<https://www.youtube.com/watch?v=ke2pb1A3Atc>

Pietro Sarubbi è un attore milanese la cui storia di vita personale ricorda un pochino quella del buon ladrone o del figliol prodigo. Per molti anni ha vissuto lontano dalla fede fino a quando, all'età di 42 anni, gli è stato proposto il ruolo di Barabba nel film “The Passion of Christ” di Mel Gibson. Un ruolo che inizialmente voleva rifiutare, perché secondario, ma grazie al quale ha avuto modo di incrociare lo sguardo di Gesù ed intraprendere una nuova strada che lo ha portato ad abbracciare la fede cattolica. Un incrocio di sguardi che ha condotto alla conversione del cuore.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

**RINGRAZIA I CARABINIERI CHE LO HANNO ARRESTATO E IL GIUDICE PER LA CONDANNA: “COSÌ POSSO USCIRE DALLA SPACCIO DI DROGA”**

*(La Stampa, lunedì 30 dicembre 2019 – Manuela Macario).*

<https://www.lastampa.it/cuneo/2019/12/30/news/grazie-ai-carabinieri-che-mi-hanno-arrestato-e-al-giudice-che-mi-ha-condannato-cosi-ora-posso-uscire-dal-giro-di-spaccio-1.38270199>

*La storia di un immigrato albanese domiciliato a Bra.*

Era stato arrestato dai carabinieri per droga e non solo li aveva ringraziati, ma dopo essere finito a processo, ha detto grazie anche al giudice per la condanna, seppur lieve, che gli ha inflitto e che gli ha permesso di tirarsi fuori dal tunnel in cui si era cacciato. Spacciava perché non aveva più un lavoro e anche per pagarsi la cocaina di cui faceva uso il trentaseienne albanese residente a Bra che era stato fermato dai carabinieri durante un normale controllo su strada ad Asti. I militari gli avevano trovato 88 dosi di cocaina, tra confezionate e non. Trenta erano già incellophanate, la parte restante corrispondeva a un quantitativo di una cinquantina di pezzi scarsi.



Lo avevano fermato in corso Alessandria e dopo aver trovato i primi pacchettini di coca, avevano proseguito i controlli nell'abitazione, dove ne era stata trovata dell'altra. Sottoposto a processo per il reato di detenzione e spaccio, rischiava oltre sei anni di carcere, come previsto dal codice penale. Il giudice Marco Dovese però lo ha condannato a un anno e quattro mesi con la condizionale, perché il trentenne non solo è apparso davvero pentito, ma ha ammesso le proprie colpe e ringraziato tutti per averlo arrestato e aiutato così a uscire dal giro infernale in cui era finito. Il pm titolare dell'indagine era Laura Deodato.

L'uomo, dopo essere stato arrestato, era stato sottoposto a processo immediato, senza poter ricorrere a riti alternativi, perché le prove chiave a suo carico erano schiaccianti. Aveva ammesso ciò che gli veniva contestato: era un consumatore, spacciava per averne per sé e la rivendeva "perché non ce la facevo ad andare avanti" aveva dichiarato. "Così mi sono accorto del grave errore e del vortice in cui ero finito". Il trentenne ha moglie e un figlio e non riusciva a trovare un lavoro. Per tirare a campare si era messo non solo a spacciare, ma era finito col farne uso.

"Quando era stato arrestato - racconta il suo legale, l'avvocato Marco Dapino - aveva ringraziato i carabinieri. È stato proprio l'arresto che gli ha permesso di risalire la china". Il giudice lo ha condannato, ma gli ha riconosciuto ipotesi lievi, nonostante il quantitativo che gli era stato trovato dai militari fosse ragguardevole. Solo con l'arresto l'uomo aveva trovato la forza per dare una svolta alla sua vita e il magistrato gli ha creduto. "Sono soddisfatto della sentenza - commenta Dapino - anche perché il giudice ha tenuto conto non solo della correttezza dell'imputato, ma anche di quegli aspetti umani e di contorno che erano degni di essere soppesati nella valutazione complessiva".

## LA PAROLA ALLA MUSICA

“GRAZIE” – Amara

[https://youtu.be/Aqs\\_N6Sd96s](https://youtu.be/Aqs_N6Sd96s)

In ogni sguardo c'è un punto di vista,  
in ogni rinuncia c'è un po' di conquista  
Mi fermo a pensare alle cose vissute,  
a quelle che ho adesso,  
A quelle perdute,  
ed è bello capire a che cosa è servito  
fare di un sogno il migliore vestito che ho

Sorrido, respiro, son viva, cammino  
cammino e ringrazio la vita che indosso  
ringrazio i miei giorni gli errori i rimpianti  
ringrazio i silenzi, ringrazio i presenti,  
ringrazio il dolore che a volte ho provato  
ringrazio la forza che dove ho trovato non so  
ringrazio la vita che è così bella e infinita

E grazie  
a quelli che ho incontrato nel cammino  
a quelli che mi restano vicino  
a quelle strade che ho dovuto scegliere  
per crescere

In ogni passo c'è un metro di vita  
in ogni caso discesa o salita  
c'è sempre un bisogno, il bisogno di andare  
perché siamo istinto, un istinto animale  
ed è bello ogni tanto tornare bambini  
per vivere il tempo ma senza confini però  
discesa o salita è così bella la vita

E grazie  
a questa terra che ora so apprezzare  
a quando viene voglia di cantare  
a quella mia abitudine di perdermi per esserci



E grazie  
a quella rabbia che diventa amore  
al tempo che è un bravissimo dottore  
a quelle cose che non sono mai per caso  
e mai per sempre

E intanto questo sole nasce e l'alba mi emoziona  
mi illumina di immenso e piango lacrime di gioia  
ho voglia di cantare  
il resto può aspettare,  
chiudo gli occhi e sento solo pace dentro

E grazie  
a questo sole che mi batte in faccia  
a chi mi vuole bene e a chi mi abbraccia  
ad ogni vita che ha dovuto perdersi per esserci

E grazie  
a quella voglia di ricominciare  
a quando resto fermo ad aspettare  
tutte le volte in cui non devo arrendermi ma crederci.

### Il grande dono della vita

“Grazie” racconta la vita come un grande dono, nel momento in cui si arriva a questa consapevolezza, ogni cosa che viviamo ha un sapore e un valore diverso. “Essere Vita è un vero miracolo, per questo le sono così tanto grata. E’ lei, che ogni giorno, m’insegna a essere una persona migliore. Sorrido, respiro, son viva, cammino. Ringrazio i miei giorni, gli errori, il dolore, la forza, la terra, il sole e tutte le persone che ho incontrato nel cammino”, dice **Amara**.

## LA PAROLA ALLA MUSICA

“SPIRITO NEL BUIO” – Zucchero Fornaciari

[https://www.youtube.com/watch?v=Dz0Okxx9\\_u8](https://www.youtube.com/watch?v=Dz0Okxx9_u8)

Oltre il Giordano mi vedrai  
Danzare spirito nel buio  
Brillanti nell'oscurità  
Come una festa in paradiso  
Gioia nel mondo e a te dovunque sei  
Che accendi spirito nel buio  
Senti il tuo cuore adesso è sulle cime  
E accende spirito nel buio

Yeah Oh Yeah

Ho acceso spirito nel buio  
Da quell'oscuro odor di pianto  
Dammi il tuo bacio quotidiano  
Illimitato mio tormento  
Sacro e profano questo amore mio  
Che accende spirito nel buio  
Vorrei vedere tutto il mondo in festa  
Che accende spirito nel buio - Yeah  
Che accende spirito nel buio - Oh Yeah

Perduto dentro la nebbia  
Adesso sto come sto  
Gioia nel mondo e a te dovunque sei  
Che accendi spirito nel buio  
Vedo più luce in fondo agli occhi tuoi  
che accendi spirito nel bui - Yeah  
Che accende spirito nel buio - Oh Yeah



Yeah - Oh, somebody save me  
Non c'è amore intorno a noi  
Gioia nel mondo e a te dovunque sei  
Che accendi spirito nel buio  
Vorrei vedere tutto il mondo in festa  
Che accende spirito nel buio  
Oh che accende spirito nel buio

Yeah

Si accende il buio	Si accende il buio
Accende il buio	Spirito nel buio
Accendi il buio	Accendi il buio
Si accende il buio	Spirito nel buio
Si accende il buio	Si accende il buio
Accendi il buio	Spirito nel buio

### Un vero e proprio gospel intriso di spiritualità

Sacro e profano, profondo e scanzonato, “**Spirito nel buio**“ accende in chi lo ascolta la positività, un pizzico di gioia che di questi tempi non guasta, soprattutto **nelle** canzoni sempre più votate al pessimismo e a lanciare messaggi spesso poco speranzosi.

## IN PREGHIERA: INSEGNACI LA CONVERSIONE

Vieni, Signore, Dio con noi,  
entra nella nostra storia personale,  
nei deserti che il nostro cuore ha creato,  
nelle solitudini che abbiamo costruito  
per paura di amare e soffrire.

Vieni, Signore Gesù,  
insegnaci la conversione,  
il cambiamento di direzione,  
perché, liberi e fiduciosi, possiamo preparare,  
come Giovanni, la strada per accogliere te,  
Salvatore dei popoli.

Vieni, Signore Gesù,  
e germoglia come vita nuova,  
risplendi come luce nella notte.  
A te apriamo il cuore,  
a te spalanchiamo la vita:  
vieni, Signore, vieni!

Testo riadattato: sr Mariangela Tassielli, fsp

